

L'ANTICO CIMITERO DI MOLLIA

Il primo cimitero fu terminato nel 1737, quindici anni dopo l'erezione a parrocchia della Squadra Superiore di Campertogno. Ne fanno parte due interessanti monumenti: l'Ossario e la Via Crucis.

Ossario

Il 13 Dicembre 1740 fu richiesta l'autorizzazione a ingrandire l'ossario (quindi un ossario preesisteva, forse dal tempo della creazione del primo cimitero). E' del 1745 la stesura del Capitolato dei lavori e l'affidamento degli stessi a Giacomo Antonio e Giovanni Janni Grandi. Ancora nel 1756, tuttavia, furono registrate delle spese per il nuovo Ossario.



La costruzione dell'ossario
del cimitero di Mollia
in un dipinto di P. C. Gilardi.

Gli affreschi dell'ossario furono eseguiti da Antonio Orgiazzi negli anni immediatamente successivi, su richiesta del parroco Giovanni Battista De Marchi. Il quadro principale riproduce la Deposizione di Cristo, ma gli affreschi comprendono, secondo la consuetudine di questo artista, medaglioni e decorazioni floreali piuttosto vistose.



I tre affreschi principali dell'Ossario di Mollia, dipinti da Antonio Orgiazzi.

Via Crucis

La *Via Crucis* è una delle cose più interessanti da vedere a *Mollia*, di cui i molliesi vanno giustamente orgogliosi.

A poco meno di vent'anni dalla separazione da Campertogno, i molliesi desideravano realizzare "nella loro Parocchia la Via Crucis di N.S.G.C. per poter più al vivo meditar la passione della nostra Redenzione ed acquistare le indulgenze concesse da Sommi Pontefici".

L'iniziativa fu presa con una certa fretta poiché si temeva che un'analogha richiesta sarebbe stata avanzata dalla parrocchia di Campertogno. Per questo il parroco di Mollia Giovanni Giuseppe Gianoli nel 1742 affidò al cappuccino P. Francesco Maria da Cellio il compito di procurarsi in tempo utile le necessarie autorizzazioni.

Questi così rispose da Milano il 3 novembre 1742 : "...Avendomi significato il P. Giacomo di Varallo il di lei desiderio, e delli suoi Sig.ri Parochiani d'erigere nella Moglia le Stazioni della Via Crucis D.N.J.C, con che per servirli ho procurato con tutta celerità le facultà dovute si dal mio P.M.K.P. Prov.le, e da Monsig.r Vicario G.le Bonola di Novara, come colui riceverà le dovute licenze, perché se si fosse svaporato dal richiesto, senza dubbio avrebbero fatto la richiesta quelli di Campertogno, onde tutte due non si sarebbero potute ottenere per la gran vicinanza delle due Cure, onde adesso richiedendola quelli di Campertogno loro Sig.ri gliela potranno sempre impedire..."

Su segnalazione del P. Giacomo da Grignasco, del Convento di S. Maria delle Grazie di Varallo l'intermediario inoltrò le necessarie richieste al Vicario Generale della Diocesi di Novara e al Vicario Provinciale O.F.M. di Milano.

La curia vescovile concesse il suo beneplacito: "Quantum ad nos attinet, facultatem concedimus, accedente fune, ut praefertur, consensa R. Parochi

dicti Loci, servatisque servandis, ex edibus nostris Corconij die 27.8 bris 1742 + B. Bonola Vicarius Gen.lis”.



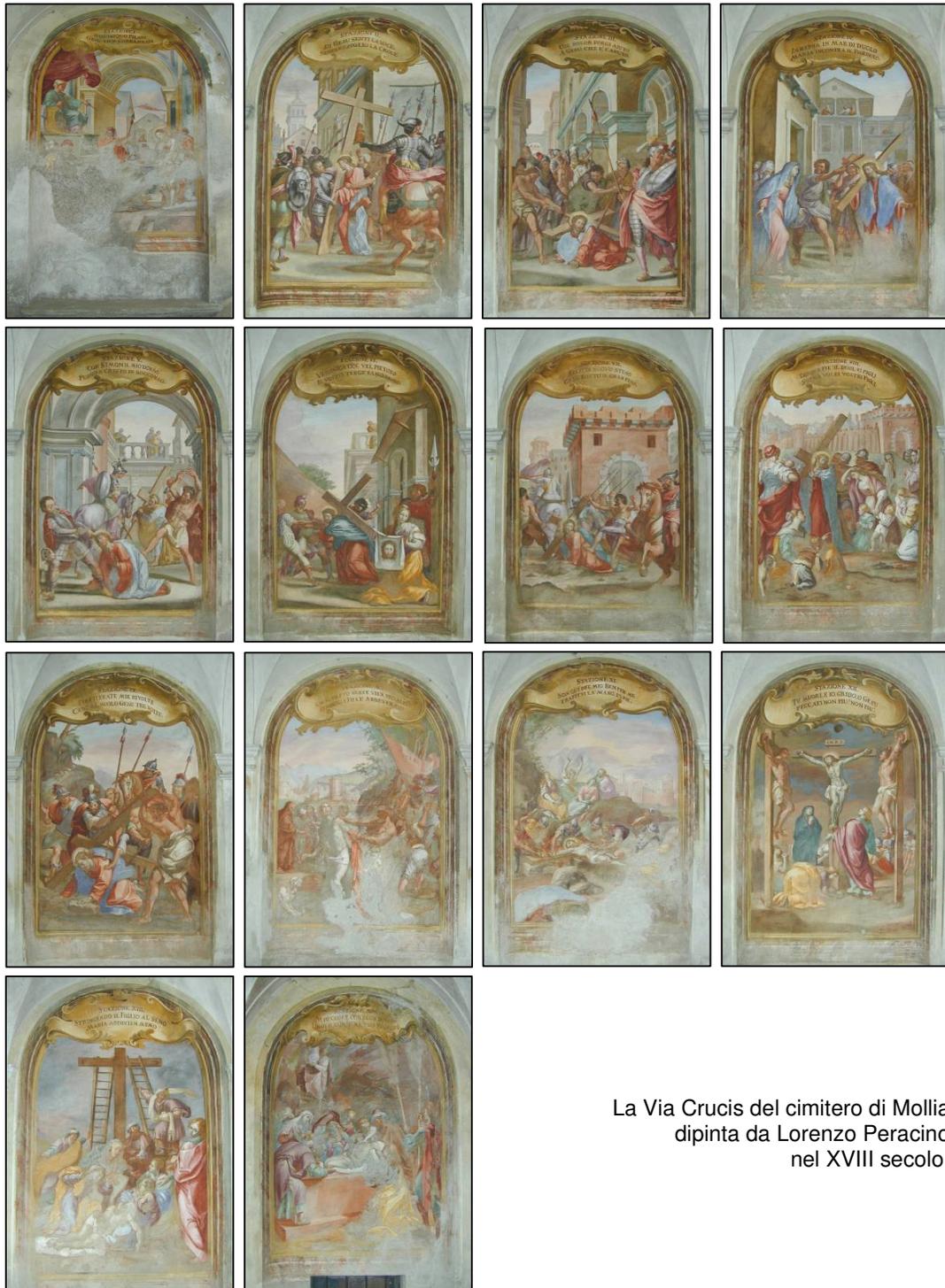
Il portico della Via Crucis nell'antico cimitero di Mollia.

Anche il Provinciale dei Francescani (Fr. Paschalis a Varisio) si espresse favorevolmente: “Concedimus facultatem erigendi Stationes Viae Crucis D.N. Jesu Xsti in Ecclesia Parochiali Loci Mollae Diocesis Novariensis per R. P. Guardianum Nostri Conventu S. Mariae Gratiarum Varalli, vel per alium Sacerdotem Nostri Ordinis ad ipso deputandum, servatis in omnibus Constitutionibus Apostolicis, coeteris de iure servandis. Datum ex Conv.tu Nostro S. Mariae Giardini Mediolani die seconda Mensis Novembris anni 1742”.

In presenza delle autorità civili e religiose fu celebrata una solenne Via Crucis sia nella chiesa parrocchiale sia attorno ad essa e nel cimitero adiacente e in presenza di testimoni venne redatto nella sacrestia un pubblico atto notarile, rogato dal notaio Giacomo Rocco Selletto fu Giovan Pietro di Campertogno, con il quale la comunità si assumeva l'impegno di realizzare l'opera.

Deceduto il curato Giovanni Giuseppe Gianoli ne assunse le funzioni il cappellano molliese don Giacomo Antonio De Marchi, che si occupò della realizzazione del progetto.

I lavori per la costruzione del porticato iniziarono nel 1756 a fianco del cimitero adiacente alla chiesa parrocchiale su progetto e sotto la direzione di Giacomo Antonio Janni fu Giacomo Antonio, coadiuvato in parte da Giuseppe



La Via Crucis del cimitero di Mollia
 dipinta da Lorenzo Peracino
 nel XVIII secolo.

de Marchi. Giovanni Battista Guala fornì “colonne, zoccoli, basse e capitelli”, Carlo Guala fu Giacomo preparò gli scalini; Pietro Lobbietto del Goreto e Marco Gianina fu Bartolomeo forgiarono “li ferri delle chiavi”; Giacomo Jaco fu Pietro fornì le pietre della copertura, Pietro Giovanni Marca effettuò l'intonacatura. Parte della mano d'opera fu fornita gratuitamente da maestranze locali.

La calce, proveniente dalla cava del Mazzucco di Rassa fu fornita da Giacomo Sceto fu Lodovico delle Quare di Campertogno. Anche alcune donne di Mollia si prestarono per il trasporto della calce, recandosi varie volte a Rassa con la sola ricompensa di un sorso di vino.

I lavori per la costruzione del porticato ci conclusero solo nel 1773.

Verso la fine del 1773 fu chiamato a Mollia il noto pittore Lorenzo Peracino di Cellio e vennero registrate le prime spese “per scutelle e piatti comprati al Pittore della Via Crucis”.

La Via Crucis fu affrescata da Lorenzo Peracino il Vecchio e da suo figlio Giovanni Battista sotto il porticato appositamente costruito. Tutte le spese per gli affreschi furono coperte da benefattori privati, senza alcun onere per la parrocchia. Gli affreschi furono ultimati nel 1774, come attestato dalla scritta esistente sull'affresco della XIV Stazione: *Laurentius Peracinus pinxit 1774*.

Il 4 gennaio 1775 il parroco de Marchi scriveva: “La Via Crucis fundata sul cimitero pr.ale della Mollia tra bosco, cibaria, polvere, asse, travi, ferro, chiavi, calce, maestranza di pietre intagliate, colonne, muri, coperchio, steccatura, piode e pittura ad opera terminata costa (compresa la donaz.ne della pittura tutta provveduta da pij Benefattori qui sottoscritti) in tutto ed è pagata in lire duemille trecento settante nove dico L. 2379”.

Il primo restauro dei dipinti fu fatto già nel 1795 e fu eseguito da Rocco Orgiazzi. Gli ultimi interventi sono stati effettuati nel 1997 ad opera di diversi restauratori tra cui Fermo De Dominicis.

Spostamenti

Fino al momento dell'erezione della nuova parrocchia di Mollia, avvenuta nel 1722 i defunti della Squadra Superiore erano sepolti nel cimitero di Campertogno. Dopo la separazione fu allestito il primo cimitero accanto alla chiesa parrocchiale. I lavori terminarono, come si è detto, solo nel 1737.

All'inizio dell'800 si rese necessario costruire il nuovo cimitero e di quello antico rimasero diverse pietre tombali che furono poi (verso la metà del secolo scorso) allineate lungo la parete della chiesa.

Ancora nel 1822 fu chiesta l'autorizzazione a seppellire la salma di *Lorenzo Guala*, che aveva diretto gratuitamente per ben 6 anni i lavori per la costruzione del nuovo campanile, nel cimitero vecchio. Nel 1838 la salma fu però esumata e trasferita nel nuovo cimitero.

Nel 1836 fu progettata l'estensione del porticato alla zona retrostante la chiesa. Il progetto, che prevedeva l'esecuzione di nuovi affreschi con scene della vita di Cristo, non ebbe però seguito.



Alcune delle pietre tombali dell'antico cimitero di Mollia.

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G. e Carmellino M., Mollia e il suo ecomuseo. Regione Piemonte e Comunità Montana Valsesia. Borgomanero (2004)